

→ **Il segretario del Pd** ricorda a Bozzolo don Primo Mazzolari, tra i «padri fondatori del Pd»

→ **E ripercorre la via di Zaccagnini** che nel '76 disse alla Dc: «Mai rassegnarsi alle ingiustizie»

Franceschini: ricostruiremo i valori non moriremo di prudenza

Un pranzo al circolo Arci di Mantova. Poi il ricordo dell'umile parroco, grande intellettuale del '900 «che formò le nostre coscienze», a Bozzolo nella chiesa dove Mazzolari fu parroco per 27 anni.

MARCO ZAVAGLI

FERRARA
politica@unita.it

Non moriremo di prudenza. A cinquant'anni di distanza dalla morte di don Primo Mazzolari, Dario Franceschini ricorda la sua «figura di intellettuale e insieme di umile parroco di campagna». Don Primo è «uno dei padri intellettuali del '900 - riflette il segretario nazionale del Pd -, che ha contribuito a formare le coscienze della mia generazione. La sua lezione è più che mai attuale: nell'epoca della globalizzazione la scelta fondante il Pd è stare dalla parte dei poveri».

Il parroco che scrisse «Il compagno Cristo» è stato ricordato il 1 aprile dal papa. Il presidente della Camera Fini ne ha disposto la commemorazione ufficiale il 21 a Montecitorio. Franceschini ha scelto di celebrarlo in loco. E non è un caso. Lo fece anche Zaccagnini. Era il gennaio del 1976 e l'allora neoeletto segretario della Dc chiamò i giovani all'impegno politico. E lo scudocrociato evitò il temuto sorpasso da parte del Pci. Altre storie.

Per scrivere questa nuova storia il leader del Pd, al suo arrivo ieri a ora di pranzo a Mantova, ha iniziato dal circolo Arci Salardi, il punto di ritrovo storico dell'associazionismo di sinistra mantovano. Un cir-

La frase

«Bisogna agire adesso, non lasciare a altri tutti gli "adesso" traditi»

colo fondato il 1 maggio 1947, titolato alla memoria di Ermanno Salardi, partigiano «perseguito e condannato al carcere fascista». A tavola Franceschini si siede in mezzo ai



Franceschini ieri a Mantova

Giovani democratici di Mantova e di Cremona (città natale di don Primo Mazzolari e nella quale risiede la diocesi di Bozzolo). «Molti di noi in questi anni hanno guardato con passione all'insegnamento di don Primo - racconta - La sua lezione parlava ai cristiani, ai cattolici e a tutti i cittadini, dava una speranza di cambiamento». Dopo il menu a base di agnoli e cotechino, il segretario arriva in stazione per prendere il treno. 25 km separano Bozzolo dal capoluogo. «Ci vorrebbe un cappello da ferroviere a questo punto», scherza, prima di scendere e prendere a piedi la via della chiesa che fu per 27 anni la parrocchia di don Mazzolari.

UN GAROFANO BIANCO

Dentro alla chiesa di San Pietro è conservata la sua salma. Franceschini deposita un garofano bianco sulla sua tomba. Dopo una visita alla fondazione che porta il suo nome, Franceschini parla alla folla in piazza Europa. La stessa che vide l'appello di

«Zac», come lo chiama ancora il segretario. Allora il numero uno della Dc citò il loro comune maestro, affermando che «non dobbiamo aver paura di fronte alla rivoluzione cristiana, non dobbiamo rassegnarci mai di fronte alle ingiustizie». «Sono queste parole che ci impongono di stare

Le compagne di sempre sono vicine e si stringono con affetto ad Antonella nel grande dolore per la perdita della cara mamma

ADRIANA CANTARO

Roberta Agostini, Sesa Amici, Franca Cipriani, Maria Coscia, Daniela Monteforte, M. Grazia Passuolo, Franca Prisco, Daniela Valentini.

Le compagne e i compagni dello Spi Cgil Lombardia in questo momento di grande dolore sono vicini a Pietro e Anna Binda per l'immaturo scomparsa della loro cara figlia.

dalla parte dei poveri - dice oggi Franceschini -. E questi i valori di fondo, condivisi prima come avversari politici, che ora condividiamo insieme nel Pd e vogliamo che li condivida tutto il Paese».

Anche cinquant'anni dopo quell'insegnamento diventa attuale nelle parole del segretario: «Sono due

L'insegnamento

«A cosa serve avere le mani pulite, se si tengono in tasca?»

le vie che don Primo ci ha suggerito. La prima ci chiede a cosa serve avere le mani pulite se le teniamo sempre in tasca: dobbiamo usarle per cambiare il mondo». La seconda ha radici un po' più lontane. Risale al primo numero di «Adesso», la rivista di cui Mazzolari fu fondatore, in cui scrisse contro il «rischio di morire di prudenza»: «bisogna agire adesso, non domani. Un uomo d'onore non lascia agli altri la pesante eredità dei suoi adesso traditi».

«Siamo chiamati a vivere un tempo di grandi scelte - conclude Franceschini - Dobbiamo ricostruire i valori.

Questo è il nostro compito. Su questo si sono incontrate le nostre storie. A don Primo diciamo che noi non moriremo di prudenza». ♦

Il 14 aprile 2009 in San Cristobal - Venezuela - il dott.

ANGELO TARCISIO CENTUORI di STEFANO

ci ha prematuramente lasciati. Lo annunciano la moglie Rosita, le figlie Rosangela, Karina, Luisa e il fratello Alessandro Fernando uniti, nel rimpianto, a coloro che l'hanno amato.

Roma, 14 aprile 2009